



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITÀ PARTIGIANA

SERVIZIO INFANZIA

Imola, 27 aprile 2020

Oggetto: Iniziativa “di continuità” e sostenibilità dei servizi educativi messi in atto nel distretto del NCI - nota a seguito dell’incontro della cabina di regia del CPT di Bologna del 23 aprile 2020

La risposta dei diversi comuni del distretto Nuovo Circondario Imolese non è stata omogenea. Giova ricordare che da oltre 2 anni vi sono divergenze politiche piuttosto profonde e, in ogni caso, le esigenze e le scelte storiche dei diversi territori sono molto diverse. In parte perchè il distretto è caratterizzato da un comune con una grandezza molto superiore agli altri, in parte perchè si va da contesti di montagna già al confine con la regione Toscana, a contesti di pianura scarsamente abitati, al confine con la provincia di Ferrara.

Rispetto ai servizi 0/6, il comune di Imola è l’unico che gestisce anche scuole dell’infanzia (in ragione del 33% dei posti disponibili in città) e non ha servizi propri in appalto o concessione, a differenza di tutti gli altri comuni, all’intero dei quali la gestione diretta è residuale. In compenso, il comune di Imola mette a disposizione un numero molto alto di posti convenzionati, pari al 40% dell’intera offerta “pubblica”; negli altri comuni questa soluzione è molto limitata o assente.

Ne consegue che anche le misure adottate per fronteggiare l’emergenza COVID-19 siano state molto diverse.

Misure a sostegno dei gestori privati.

Non risulta che siano state prese misure definitive da parte di nessun comune, a causa della difficile interpretazione dell’art. 48. Tecnicamente, il nostro servizio aveva proposto al commissario di corrispondere la parte fissa (quella non a carico delle famiglie, direttamente o indirettamente tramite riduzione tariffaria), pari a un terzo dell’incasso ordinario totale, ma la richiesta è per adesso ferma. Gli altri comuni non mi risulta abbiano ancora corrisposto alcunchè, sulla base del fatto che tutte le cooperative che gestiscono appalti hanno avuto accesso all’integrazione salariale.

Misure a sostegno economico delle famiglie.

Da quel che mi risulta, nessun comune ha fatto pagare alcuna retta per i nidi pubblici a gestione diretta o indiretta a partire da marzo. Sarebbe la stessa intenzione anche da parte dei nidi convenzionati, ma nel futuro è subordinata al mantenimento della quota fissa di cui si diceva o altre forme di sostegno per le spese non riducibili.

CITTÀ DI IMOLA

Per quel che riguarda le scuole dell'infanzia paritarie, la situazione è molto varia. Alcune si sono adeguate alle indicazioni della FISM provinciale (retta di mantenimento del posto compresa tra 120 e 160 euro al mese), altre hanno azzerato la retta, altre ancora applicano una retta intermedia.

Come Comune di Imola, abbiamo ricevuto molte proteste dai genitori interessati. Me ne risultano diverse anche da famiglie di altri comuni.

Sostegno educativo alle famiglie/bambini.

Come comune di Imola (servizio Infanzia) abbiamo da subito organizzato forme di "didattica a distanza" che si sono in poco tempo avvalse di una piattaforma suggerita dalla Rete Senza Zaino a cui aderiamo, chiamata Padlet (utilizzata anche dai nidi). Inoltre, abbiamo attivamente cercato i genitori che spontaneamente non partecipavano, nella convinzione che tra essi ci fossero le situazioni di più grave povertà educativa, attivando strumenti di comunicazione più semplici. Attualmente, stiamo conducendo una sorta di indagine qualitativa sia sull'efficacia di questi strumenti che sulla percezione dei genitori dei bisogni dei loro figli. Sul primo punto, l'efficacia si sta progressivamente deteriorando e moltissimi bambini stanno mostrando parecchie difficoltà a fruirne, con non pochi casi che mostrano una evidente avversione. Sul secondo punto, la nostra ricerca conferma ciò che da più parti si dice, sulle notevoli regressioni mostrate da molti bambini da 2 a 6 anni, forse meno per i più piccoli. Tale fenomeno ci preoccupa non poco, come pure il silenzio istituzionale che vi è intorno.

Anche gli altri comuni hanno attivato forme analoghe di relazione a distanza con famiglie e bambini, ma con intensità molto diverse, a seconda che si tratti di servizi gestiti direttamente o indirettamente (anche con diversità tra sezioni dello stesso nido, quando la gestione è mista). In generale, vale anche per Imola, le cooperative non ci tengono a dare troppo rilievo formale a tali attività, per il timore che possa pregiudicare il ricorso all'integrazione salariale.

Le scuole dell'infanzia statali e paritarie (soprattutto queste ultime) hanno attivato forme più sporadiche e meno sofisticate di rapporto con le famiglie, salvo rare eccezioni. Quasi nessuna interviene a sostenere e incentivare direttamente le famiglie nella fruizione di strumenti di comunicazione o didattica a distanza. Nella maggior parte dei casi si tratta di invio regolare di proposte educative e della disponibilità a dare risposte a mail. I genitori non vengono attivamente cercati. Le eccezioni sono legate alla libera iniziativa di singoli docenti.

Diversa la situazione per i bambini certificati, per i quali sono attive videoconferenze didattiche quotidiane di almeno un'ora, anche da parte delle scuole statali e dei servizi educativi non a gestione diretta.

Il responsabile del servizio
Daniele Chitti